

Primo progetto in Italia avviato dall'istituto Burlo Garofolo per studiare le correlazioni tra stili di vita e incidenza delle malattie

Tremila neo-mamme sotto studio con i bimbi

L'iniziativa è rivolta a donne al terzo mese di gestazione e proseguirà fino al terzo anno di vita dei figli

Raccogliere dati dalla dodicesima settimana di gestazione fino ai tre anni di vita, studiare le correlazioni tra fattori genetici, esposizioni ambientali, stili di vita e stato di salute e malattia, dall'infanzia all'età adulta. Sono le linee di sviluppo di uno studio su circa 3.000 mamme e loro bambini, che il Burlo Garofolo di Trieste, per primo in Italia, avvierà da aprile in collaborazione con alcune università compresa quella di Udine

A tutte le donne in gravidanza alla 12. settimana verrà presentato il progetto, che consiste in una serie di analisi e nella raccolta di informazioni che saranno ripetute più volte durante la gravidanza e poi durante i primi anni di vita dei bambini.

La ricerca
sarà eseguita
in collaborazione
con l'Università
di Udine

«Si tratta di un grande progetto - ha detto il direttore scientifico del Burlo, Giorgio Tamburlini - che unisce più ricerche e consente al tempo stesso di costituire una banca di dati per generare e verificare ipotesi nuove sui rapporti tra ciò che accade nelle primissime epoche della vita e la salute in età successive, un tema su cui c'è crescente interesse da parte della comunità scientifica. Sempre più studi a livello internazionale, infatti, mettono in evidenza, ad esempio, che una corretta nutrizione, la protezione dall'esposizione a sostanze nocive e, viceversa, la promozione sul piano sociale, così come individuale, di buone pratiche costituiscono strumenti di prevenzione importantissimi per prevenire patologie dalle conseguenze anche molto gravi».

cade nelle primissime epoche della vita e la salute in età successive, un tema su cui c'è crescente interesse da parte della comunità scientifica. Sempre più studi a livello internazionale, infatti, mettono in evidenza, ad esempio, che una corretta nutrizione, la protezione dall'esposizione a sostanze nocive e, viceversa, la promozione sul piano sociale, così come individuale, di buone pratiche costituiscono strumenti di prevenzione importantissimi per prevenire patologie dalle conseguenze anche molto gravi».

Batic a pagina IX

uniud

Salute, indagine su tremila mamme e bambini

Progetto del Burlo con le Università di Trieste, Udine e Siena per studiare le relazioni tra comportamenti e malattie

Trieste

Parte al Burlo Garofolo di Trieste uno studio prospettico su gravidanza e primi tre anni di vita dei bambini. Il progetto, avviato per la prima volta in Italia, si prefigge di raccogliere dati dalla dodicesima settimana di gestazione fino ai primi anni di vita dei bambini e magari molto più in là, studiare le correlazioni tra fattori genetici, esposizioni ambientali, stili di vita e stato di salute e malattia, dall'infanzia all'età adulta.

Sarà la prima banca dati in Italia

Un obiettivo di grande valore scientifico che l'Ircs Burlo Garofolo punta a raggiungere attraverso l'osservazione sistematica di circa 3.000 mamme e loro bambini.

A partire da aprile, tutte le donne in gravidanza alla 12.a settimana verranno contattate, e verrà presentato loro il progetto, che consiste in una serie di analisi e di raccolta di informazioni che verranno ripetuti più volte durante la gravidanza e poi durante i primi anni di vita dei bambini. «Si tratta di un grande progetto - ha spiegato in una conferenza stampa il direttore scientifico del Burlo Garofolo, Giorgio Tamburlini - che unisce più progetti di ricerca specifici e consente al tempo stesso di costituire una banca di



STUDIO SUI PRIMI ANNI

L'Istituto Burlo Garofolo di Trieste coordinerà un'indagine su madri e bambini dal terzo mese di gestazione ai tre anni di vita

dati per generare e verificare ipotesi nuove sui rapporti tra ciò che accade nelle primissime epoche della vita e la salute in età successive, un tema su cui c'è crescente interesse da parte della comunità scientifica».

Infatti, tra gli obiettivi dello studio vi è una migliore comprensione e prevenzione di condizioni quali il ritardo di crescita intrauterino, l'aumento del peso e della pressione arteriosa della mamma che può creare complicanze alla crescita del bam-

binò, la prematurità e l'obesità.

Sempre più studi a livello internazionale mettono in evidenza le correlazioni tra patologie in età adulta, comportamenti e problemi di salute in utero e nei primi anni di vita. «Questi studi - ha detto Tamburlini - ci dimostrano, ad esempio, che una corretta nutrizione, la protezione dall'esposizione a sostanze nocive, la promozione sul piano sociale così come individuale di buone pratiche costituiscono strumenti di prevenzione importantissimi per prevenire patologie dalle conseguenze anche molto gravi sia durante la gravidanza che in seguito e per giungere all'età adulta in buona salute».

«Il nostro studio - ha continuato - potrà avvalersi anche della collaborazione con analoghi studi condotti in Europa e negli Stati Uniti». Il progetto si propone, tra l'altro, la creazione di una banca biologica per consentire lo studio delle interazioni tra geni, ambiente e salute permettendo così al Burlo di costituire una "dote" di

conoscenze per facilitare la partecipazione a studi di livello internazionale. L'iniziativa prevede la collaborazione delle Università di Trieste, Udine e Siena con fondi sia del Ministero della Salute che dell'Ue. Particolare importanza assume la componente del progetto che studia le esposizioni ai metalli pesanti, argomento che negli ultimi tempi ha destato molte preoccupazioni e che la Ue ha deciso di affrontare finanziando uno studio internazionale la cui responsabilità è stata affidata al professor Fabio Barbone, direttore dell'Istituto di Igiene ed Epidemiologia dell'Università di Udine.

«Madri e bambini del nord Italia, Slovenia, Croazia e Grecia - ha spiegato Barbone - verranno sottoposti ad osservazione per prevenire l'ingestione di sostanze tossiche presenti nell'ambiente e negli alimenti. Verranno valutati i livelli di contaminazione allo scopo di tutelare la salute delle mamme e dei loro figli».

«Già in gravidanza si effettueranno degli esami supplementari, semplici prelievi di sangue, urine e di una ciocca di capelli, e durante la vita del bambino saranno previste delle visite, dei test e la redazione di un diario alimentare» ha concluso Tamburlini.

Elisabetta Batic

Un appello alle donne incinte da tre mesi